### Ardui i progressi per il MEC agricolo

# Limitato accordo sul vino a Bruxelles

***Fissato un ordine del giorno che rinvia i problemi più difficili — I ministri italiani da Hallstein — Progetto francese per la seconda tappa***

BRUXELLES, 4. — Il consiglio dei ministri del MEC è tornato a riunirsi oggi nel tentativo di superare il punto morto verificatosi una settimana fa a causa delle divergenze nel settore agricolo, punto morto che blocca il passaggio alla « seconda fase » del mercato comune. Presiedeva la seduta il tedesco Mueller-Armack, che sostituisce Erhard, in visita negli Stati Uniti. La Francia è rappresentata dal ministro dell'agricoltura Pisani, l'Italia dai ministri dell'agricoltura e del commercio, Rumor e Colombo. Per il Belgio sono presenti il ministro degli esteri, Spaak, il vice-ministro Fayat e il ministro dell'agricoltura, Heger. Olanda e Lussemburgo sono rappresentati rispettivamente dai ministri De Pous e Marynen (economia e agricoltura) e Schaus (agricoltura).

Aperti i lavori: i ministri della comunità europea si sono subiti riuniti in sessione ristretta, per decidere il programma di lavoro. Erano in contrasto due tesi: alcuni ministri (e tra gli altri gli italiani) affermavano la necessità di continuare a lavorare a spron battuto, senza interruzioni nè per il *week-end* nè per altro, sino alla conclusione, cioè sino alla decisione di passare alla seconda tappa. altri obbiettavano che ormai — il limite del 31 dicembre scorso essendo stato comunque superato — il consiglio può mettersi a lavorare con il ritmo e la procedura normale, e proseguire i lavori nelle prossime settimane sino all'approvazione di tutti i regolamenti agricoli.

La sessione ristretta si è conclusa alle 11,30, ed è stato deciso quanto segue: i lavori proseguiranno sino a sabato a mezzogiorno, e saranno ripresi lunedì mattina e continueranno fino a giovedì. L'Italia insiste comunque affinchè almeno una « data-limite » sia fissata, non oltre il 13 gennaio, per la decisione di passaggio alla seconda tappa.

Quanto all'ordine in cui saranno esaminati i diversi problemi, esso è stato fissato come segue: vini, frutta e legumi, prodotti lattiero-caseari, prezzi minimi e regole di concorrenza in agricoltura, finanziamenti dei fondi di garanzia e di orientamento per i prodotti agricoli e clausole di salvaguardia. I problemi più ardui, cioè sono stati lasciati per ultimi.

E' stato riferito che stamane vi è stato un accordo « quasi completo » sull'organizzazione di mercato da prevedere per il settore dei vini, mentre sono apparse divergenze per quel che riguarda l'organizzazione del mercato delle frutta e dei legumi. In questo settore, la Francia vorrebbe un'organizzazione abbastanza rigida, e la Germania la libertà completa: l'Italia è in una posizione intermedia.

In merito alle clausole di salvaguardia per gli scambi di prodotti ortofrutticoli, che era stato la settimana scorsa uno dei principali punti di disaccordo, tra Italia e Germania, ha avuto luogo uno scambio di vedute (preliminare alla riunione del consiglio) tra i ministri Colombo e Rumor da un lato, ed il presidente della commissione europea, Hallstein dall'altro. Hallstein ha informato i ministri italiani dei colloqui che ha avuto nei giorni scorsi con il cancelliere Adenauer, allo scopo di facilitare la soluzione della divergenza. Soluzioni di compromesso sarebbero state messe allo studio.

La seduta è ripresa alle 15,30 locali. Poco prima che i ministri tornassero a riunirsi, il ministro della agricoltura francese, Pisani, ha dichiarato: « Francia e Olanda si sono accordate nel chiedere fin d'ora la costituzione di una organizzazione agricola delle sei nazioni, in previsione della fase finale del mercato comune. Noi presenteremo ora un progetto in proposito ».

Pisani ha spiegato che è opinione delle delegazioni francese e olandese, che al momento in cui si giungerà alla fase finale del mercato comune, vale a dire fra sei anni, una organizzazione generale della agricoltura europea dovrà essere pronta a operare in cooperazione con le organizzazioni professionali europee e altre analoghe istituzioni. « Un tale sistema, ha aggiunto Pisani, — deve eliminare per quanto possibile ogni possibilità di protezionismo nazionale in campo agricolo ».

Finora non è noto in che modo le altre delegazioni abbiano reagito alla proposta francese e in che misura l'Aja sia d'accordo con Parigi.

Il ministro degli esteri belga, Spaak, ha dichiarato a sua volta: « Tutti desiderano passare alla seconda fase del mercato comune. Ma ognuno desidera assicurarsi il massimo dei vantaggi. Verrà un momento in cui ciascuno tirerà le somme di quanto ha ricevuto e di quanto ha dato »

## Mikoyan è partito per Guinea e Ghana

**MOSCA — Il vice premier sovietico Anastas Mikoyan è partito ieri in aereo da Mosca diretto in Guinea per una visita ufficiale. Egli ha accettato l'invito del presidente Sekù Turé ed è accompagnato dal vice ministro degli Esteri Aleksander Orlov. Un comunicato della TASS ha reso noto che Mikoyan si recherà quanto prima anche nel Ghana, su invito di N'Krumah. Nella telefoto: Mikoyan al momento della partenza**

### Fissata al 14 marzo a Ginevra la ripresa delle trattative

# Intesa URSS-USA per riunire la commissione del disarmo

**Gli USA proseguono i preparativi per la ripresa delle esplosioni nel Pacifico — Un nuovo « caso Kroll »? L'Ecuador contrario alle misure contro Cuba — L'OSA revoca le sanzioni al governo del trujillista Balaguer**

WASHINGTON, 4. - *Stati Uniti e Unione Sovietica hanno concordato di riunire il 14 marzo a Ginevra la nuova commissione per il disarmo, costituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella quale sono rappresentati quattordici paesi. Tale commissione sostituisce quella dei dieci (cinque paesi dell'est e cinque dell'ovest) che ha cessato di funzionare nel giugno dell'anno scorso. Nel nuovo organismo sono state aggiunte la Birmania, l'India, la RAU, l'Etiopia, la Nigeria, il Brasile, il Messico e la Svezia.*

*L'Assemblea generale aveva incaricato il gruppo dei diciotto di riferire entro il primo giugno i risultati dei propri lavori.*

*La prima adesione alla decisione russo-americana è venuta dalla Gran Bretagna: una fonte autorizzata ha dichiarato che il governo di Londra è d'accordo con la data fissata.*

*L'impressione positiva di questo accordo è stata però gravemente offuscata dalle notizie che giungono dall'Asia sui preparativi americani per la ripresa delle esplosioni nucleari. Secondo il giornale* Honolulu Star Bulletin, *la commissione nazionale americana per l'energia atomica starebbe assumendo operai edili per rimettere a posto le installazioni dell'isola Johnston, situata a circa 750 miglia marine a sud-ovest di Honolulu, « in vista di una ripresa degli esperimenti nucleari nel Pacifico ».*

*Secondo il giornale, le esplosioni non avrebbero luogo nell'isola Johnston, ma nell'isola Christmas, possedimento britannico del Pacifico. Soltanto gli strumenti di misurazione verrebbero concentrati a Johnston.*

*Al Dipartimento di Stato si sono oggi riuniti i rappresentanti dei quattro occidentali — il cosiddetto steering group — per esaminare il rapporto inviato dall'ambasciatore USA Thompson sul suo primo colloquio con Gromiko. Gli Stati Uniti erano rappresentati da Charles Bohlen, principale esperto per gli affari sovietici, Inghilterra e Francia dai rispettivi ambasciatori Ormsby-Gore e Alphand e la Germania ovest, in assenza dell'ambasciatore, da un consigliere d'ambasciata.*

*Bohlen avrebbe informato i suoi interlocutori che i colloqui di Mosca hanno avuto un inizio incoraggiante e verranno proseguiti quanto prima.*

*Si sa che i quattro hanno dedicato praticamente tutto il loro tempo alla questione di Berlino, lasciando spaziare le loro discussioni anche alle più recenti notizie sulle iniziative che da molte parti si dirigono verso Berlino e la Germania.*

*Stamane infatti il consigliere di Kennedy John Mac Cloy si è incontrato con il cancelliere Adenauer con il quale ha avuto un lungo colloquio. In precedenza Mac Cloy si era incontrato con il ministro dell'economia Erhard.*

*Si era appena diffusa la notizia di questi colloqui che è venuta quella di una prossima visita a Berlino del ministro degli esteri inglese, Lord Home, invitato dal borgomastro occidentale Brandt, sarà a Berlino il 9 e 10 gennaio. Egli partirà da Bonn, ove, insieme al primo ministro Macmillan, incontrerà Adenauer ed altre personalità governative di Bonn.*

*Lo stesso Kennedy sembra preoccuparsi di questa massiccia presenza inglese e, per seguire più da vicino le questioni tedesche, ha deciso di accorciare la sua permanenza a Palm Beach e rientrare domani stesso a Washington. I primi due incontri nella capitale li avrà con il direttore del servizio di informazioni Mac Cone e con il suo rappresentante personale in Germania, generale Clay.*

*Il 27 dicembre l'ambasciatore federale a Mosca, Kroll, ha avuto un secondo colloquio riservato al Ministero degli esteri sovietico.*

*Negli ambienti ufficiali di Bonn non si nasconde il proprio disappunto per quest'attività di Kroll, i cui colloqui moscoviti, ha precisato il Ministero degli Esteri tedesco occidentale, sono dovuti a iniziativa sovietica e non rientrano nei previsti sondaggi occidentali per Berlino.*

*Le difese di Kroll — che Bonn non si nasconde il proprio sconfessione della sua attività da parte di Bonn — sono state prese dai dirigenti del Partito liberale, al quale l'ambasciatore appartiene.*

*A Washington si segue con aperta irritazione il viaggio che il sottosegretario agli esteri cubano, Carlos Olivares Sanchez, sta compiendo in alcuni paesi dell'America Latina. Sanchez ha visitato la Bolivia ed ha lasciato oggi l'Ecuador diretto al Messico. In Ecuador il sottosegretario cubano ha conferito con il presidente Arosema il quale — secondo autorevoli giornali di Quayaquil — gli ha confermato che l'Ecuador si opporrà a qualsiasi iniziativa di sanzioni che gli USA tentassero di imporre contro Cuba alla prossima riunione degli Stati americani di Punta del Este.*

*Il consiglio dell'Organizzazione degli Stati Americani ha dato oggi una patente di democraticità al regime del trujillista Balaguer, appoggiato dagli Stati Uniti, abolendo tutte le sanzioni economiche e diplomatiche contro la Repubblica dominicana « che non rappresenta più una minaccia per la pace e la sicurezza delle Americhe ». San Domingo rientrerà così nei ranghi dell'OSA.*

### Continuano le repressioni in massa in Portogallo

# *Lo scrittore liberale Luis Monteiro incarcerato dalla polizia di Salazar*

La dittatura insedia a Lisbona l'amministrazione coloniale fantasma di Goa e degli altri territori indiani

**LISBONA — Il dittatore Salazar (primo a destra) e il presidente portoghese Americo Deus Rodriguez Thomas, mentre assistono alla messa solenne in suffragio del sottosegretario De Fonseca, rimasto ucciso durante la rivolta antisalazariana di Beja** (Telefoto A.P.-« Unità »)

LISBONA, 4 — L'ondata di arresti in Portogallo, in relazione con il fallito moto insurrezionale di Beja, non accenna ad estinguersi.

Tra gli ultimi arresti di cui si ha notizia è quello di Luiz Stau Monteiro, figlio dell'ex ambasciatore portoghese a Londra nonché giurista e scrittore di tendenze liberali. Monteiro aveva collaborato nel corso delle elezioni di novembre alla campagna del capitano Varela Gomes, che, come è noto, ha capeggiato l'assalto alla caserma di Beja. L'arresto è stato eseguito in rapporto con le indagini sulla rivolta del primo dell'anno.

Inoltre, secondo fonti dell'opposizione, è stato imprigionato un sacerdote cattolico, padre Josef da Costa Peu, già parroco a Lisbona.

I giornali commentano frattanto il discorso di Salazar, sottolineandone gli elementi di ricatto nei confronti degli alleati occidentali e dell'ONU. Una decisione definitiva del Portogallo circa l'eventuale abbandono dell'ONU, si afferma, dipenderà dall'atteggiamento dell'organizzazione alla riapertura dei lavori. « Se l'ONU tenterà di discutere la posizione portoghese e di suggerire eventualmente l'indipendenza per l'Angola — aggiungono i portavoce della dittatura — Salazar non esiterà a ritirarsi dalla organizzazione.

Il giornale *O Seculo*, nel riferire il discorso di Salazar, afferma che il presidente non ha inteso porre sotto accusa Stati Uniti e Gran Bretagna ma li ha « aspramente condannati per la loro parte di responsabilità nell'indebolire la difesa occidentale ».

Rabbiosa, anche se impotente, è la polemica nei confronti dell'India.

Tutti gli uffici e servizi governativi della « provincia portoghese in India » (territori di Goa, Diu e Daman) sono stati trasferiti in Portogallo « per il periodo dell'occupazione militare indiana », dice un annuncio ufficiale di ieri sera. Risiederanno quindi a Lisbona anche il governo provinciale, il consiglio legislativo provinciale ed altri organismi amministrativi. In base alla finzione salazariana tutti i residenti di Goa continueranno ad aver diritto a partecipare alle elezioni nazionali e ad essere rappresentati da deputati all'Assemblea nazionale di Lisbona.

Inoltre, « tutti i danni causati dall'esercito indiano o dalle forze portoghesi durante la difesa dei territori in India — dice il decreto — saranno addossati completamente al governo indiano ».

### Un africano a Johannesburg

# Otto nerbate per avere detto: «Signora, avete delle belle gambe»

JOHANNESBURG, 4 — Un operaio africano di 20 anni è stato condannato oggi da un tribunale di Johannesburg ad essere fustigato per avere detto ad una donna bianca: «Signora, le vostre gambe sono bellissime ».

Il fatto è accaduto alla stazione di Johannesburg mentre la donna attendeva un treno. La donna ha giustificato la sua denuncia affermando: « Mi sono sentita molto imbarazzata. Sono cose molto seccanti anche quando te le dicono quelli della tua razza ».

Il giudice a sua volta ha avuto l'ardire di dichiarare all'imputato: « Penso che la punizione sia adeguata al reato » ed ha ordinato che gli siano date otto nerbate. Come è noto nel Sud Africa è proibito qualsiasi rapporto tra bianchi e negri dei due sessi.

## 39 insegnanti francesi lasciano il Cairo

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4. — Trentanove insegnanti francesi dei licei del Cairo e di Alessandria si sono imbarcati ieri con le loro famiglie a bordo della nave greca «Messalia», e della nave italiana «Ausonia», diretti a Marsiglia.

## Profitti record nelle miniere d'oro del Sud Africa

JOHANNESBURG, 4. — La produzione e i profitti realizzati nel 1961 dall'industria estrattiva dell'oro nel Sudafrica, sono stati entrambi a livelli record. La produzione di oro è salita infatti da 21.1 milioni di once nel 1960 a 22.7 milioni di once nel 1961, mentre gli utili sono passati nello stesso periodo di tempo da 126.850.000 sterline a 130.250.000 sterline.

## Rinnovato l'accordo commerciale con la R.D.T.

L'intesa tra l'Istituto per il commercio estero e la Camera per il commercio estero della Repubblica democratica tedesca è stata prorogata fino al 31 dicembre 1962

## Trattative economiche tra Belgio e Congo

BRUXELLES, 4 — Il ministro degli Esteri belga, Spaak, ha dichiarato oggi che sono in corso i preparativi per negoziati tra Belgio e Congo - su problemi di reciproco interesse -. Inoltre la - Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo - ha accettato una richiesta congolese di compiere uno studio dei problemi finanziari esistenti tra Bruxelles e Leopoldville

Le relazioni diplomatiche tra Belgio e Congo sono state riprese la scorsa settimana dopo una interruzione di 17 mesi.

# Lupi e agnelli nei Caraibi

*Il governo degli Stati Uniti ha celebrato a modo suo il terzo anniversario della rivoluzione cubana, pubblicando un « Libro bianco » per denunciare la « minaccia politica e militare » che il regime cubano rappresenta per gli Stati Uniti medesimi.*

*E' la seconda volta che il governo americano da alle stampe un « Libro bianco » su Cuba. Il primo libro era dovuto ad una penna alquanto illustre, quella dello storico Arthur Schlesinger, pezzo grosso della équipe della « nuova frontiera » e consigliere privato del presidente. Ad esso fece seguito l'aggressione americana a Cuba, con il risultato che tutti sappiamo. Al nuovo «libro» seguirà dunque una nuova aggressione?*

*Ma veniamo al contenuto di questo secondo « Libro » (il cui autore — visti i precedenti — preferisce conservare l'anonimo). In esso si accusa il regime cubano di due gravi nefandezze: 1) avere un esercito di 400.000 uomini, ben organizzato e modernamente armato; 2) di avere accettato l'aiuto economico e tecnico dei paesi socialisti e aver portato dal 2 al 90 per cento la incidenza del mercato socialista negli scambi con Cuba.*

*E' chiaro, gli uomini della « nuova frontiera » credono che l'opinione pubblica mondiale sia al livello politico del lettore-medio del giornale americano-medio. Credono che nessuno abbia letto la favola del lupo e dell'agnello.*

*Ma tutto il mondo sa che gli Stati Uniti hanno aggredito Cuba. Sacrosantamente, Cuba si preoccupa oggi della propria difesa e salvezza. Come possono gli americani avere tanta faccia tosta da protestare? E non solo protestare, ma dirsi minacciati e da ciò trarre pretesto per legittimare una nuova aggressione?*

*Tutto il mondo sa anche che gli Stati Uniti — fallita l'invasione — hanno tentato di strangolare economicamente Cuba. Prima vi erano stati il ritiro degli investimenti della United Fruit, poi il blocco delle importazioni americane di zucchero, infine le sanzioni economiche generali e l'aperto tentativo di coinvolgere tutta l'America latina nel blocco economico contro Cuba.*

*Come osano i dirigenti americani meravigliarsi se il governo di Castro si è rivolto al mercato socialista e gridare allo scandalo perchè i paesi socialisti — a differenza degli Stati Uniti — non strangolano quel paese ma lo sostengono?*

*Gli uomini della « nuova frontiera » non hanno davvero la mano felice. Il primo « Libro bianco » fu seguito dal disastro della Baia di Cochinos. Il secondo è stato preceduto di poche ore dalle rivelazioni del piccolo dittatore del Guatemala: in cambio delle basi in Guatemala per l'attacco a Cuba — egli ha detto — gli Stati Uniti si erano impegnati a regalarmi l'Honduras britannico. Ed ora il dittatore chiede il pagamento del debito.*

*Ecco un argomento al quale gli uomini della « nuova frontiera » farebbero bene a dedicare un terzo « Libro bianco ».*

# Continuazioni dalla 1ª pagina

## P.S.I.

accesso dell'amministrazione finanziaria alle registrazioni dei depositi bancari; istituzione di un "ufficio del piano" costituito da un comitato di ministri e da un comitato scientifico; risanamento della finanza locale mediante una riforma organica e una immediata programmazione pluriennale d'interventi finanziari a carico dello Stato; attuazione dell'ordinamento regionale come elemento essenziale della pianificazione democratica ».

Fin qui il comunicato. Sull'andamento della discussione — che è stata assai breve — l'agenzia ANSA informa che Nenni, dopo essersi dichiarato d'accordo con le conclusioni della commissione economica « ha sottolineato, in particolare, come il documento programmatico e la impostazione che ne è alla base non debbano essere considerati astrattamente, ma debbano essere inquadrati nel contesto della linea politica del PSI e dei compiti che gli stanno di fronte ».

Il documento — si apprende ancora — sarà inviato, nel suo testo integrale, a tutti i membri del CC del PSI. Lombardi svolgerà la relazione illustrativa mentre, successivamente, l'on. De Martino inquadrerà il documento nel contesto della politica generale del PSI quale venne definita dal congresso di Milano nel marzo dello scorso anno.

Sempre in tema di programma mette conto rilevare l'editoriale di ieri dell'*Avanti*, a firma del suo direttore compagno Pieraccini. Nell'articolo si riconosce senz'altro che il discorso del centro-sinistra è « una scelta politica da farsi su di un programma » (che interessi ovviamente tutte le masse popolari) e si nota anzi, maliziosamente, che non c'è bisogno delle « scoperte » dei comunisti su questo piano Subito dopo si ammette che nella sua intervista di Capodanno l'on. Moro si è fermato alle « soglie del programma », cioè non ne ha parlato per niente, ma si polemizza coi comunisti che vogliono giudicare troppo in frella la « operazione Moro » e insistono sulle questioni del programma. Ora il problema è questo: sono determinanti oppur no le questioni programmatiche? Se sì, è evidente che il giudizio negativo dei comunisti sulla posizione dell'on.le Moro risulta largamente fondato. Ancora un rilievo merita l'osservazione del compagno Pieraccini a proposito della « pressione del paese » come condizione decisiva per « spingere avanti il rinnovamento politico del paese ». Polemizzando con il compagno Amendola, Pieraccini nota che questa pressione non è mancata e non manca. Ma chi ha mai affermato il contrario? Il problema —anche qui — è un altro.

Si tratta appunto di orientare, organizzare e coordinare la spinta che esiste nel paese, per imporre l'attuazione di quei punti programmatici che interpretano in concreto la diffusa « volontà di rinnovamento » delle masse popolari, e che, giustamente, vengono considerati come qualificanti di una effettiva « svolta a sinistra ». Questo non viene fatto oggi in misura sufficiente e con l'impegno unitario necessario; anche in conseguenza di determinate impostazioni e interpretazioni che del centro-sinistra si danno. Ed è invece condizione decisiva per il successo di una linea di sviluppo democratico della società italiana. Cade qui la sostanza del discorso politico attuale e delle divergenze di cui si parla.

**PSDI** La direzione del partito socialdemocratico si riunirà giovedì 18 c.m. per discutere la relazione del segretario del Partito e del presidente della commissione che cura la formulazione del programma da proporre per una partecipazione del PSDI ad un eventuale governo di centro-sinistra. Il programma — come si apprende da un comunicato ufficiale — tratterà problemi sociali, di politica interna ed estera. E' probabile che nella stessa riunione verrà dato l'annuncio formale del ritiro della fiducia al governo Fanfani.

**CIVILTA' CATTOLICA** Nel suo ultimo numero la rivista dei gesuiti, *Civiltà cattolica*, dedica un breve commento al messaggio inviato da Krusciov a Giovanni XXIII, per il suo 80° compleanno, e alla risposta del Pontefice al « premier » sovietico. Secondo i padri gesuiti il gesto di Krusciov sembra dare ragione a « coloro che ritennero la cosa una semplice mossa propagandistica dei sovietici ». Quanto alla risposta del Papa *Civiltà cattolica* afferma che essa « costituisce soltanto una nuova prova della tradizionale correttezza verso chicchessia », e, ancora, « un alto richiamo al dovere di assicurare la vera pace ». Comprensibili risultano, dopo la lettura del commento, le esigenze propagandistiche dei reverendi padri gesuiti.

## PARIGI

*bilito il coprifuoco dalle 20 alle 7 di mattina. Il consiglio municipale aveva deplorato ieri sera la carenza della polizia di fronte allo scatenarsi della furia omicida. Tutti i corrispondenti ad Orano affermano che è stato un attentato del FLN che ha dato origine al massacro. Una donna incinta sarebbe stata uccisa da un algerino. Non è possibile, da Parigi, mettere in dubbio questa notizia, tanto più che sembra essersi trattato di un incidente: la donna è caduta ferita accanto a un uomo, su cui mirava l'attentatore. Ma occorre dire che molte volte simili notizie sono state inventate per aizzare le folle al linciaggio. Comunque, per Bona, Costantina e Algeri, dove ieri e oggi si sono avute uccisioni di algerini, gli stessi giornali francesi ammettono che l'origine della violenza non è chiara. « Le Monde » scrive che « l'OAS ha abbandonato il plastico per passare all'aggressione a mano armata ». L'ammissione è preziosa. Alla luce di essa, vediamo la cronaca di oggi.*

*Alle sette in punto, appena tolto il coprifuoco, le squadre dei giovani oranesi specializzati nell'assassinio degli algerini, si sono rimesse in moto. In mezz'ora scorrazzando in automobile, hanno steso a terra a colpi di pistola quattro algerini. Un quinto, l'hanno pugnalato. Alle 9,30, un europeo è stato ucciso al volante della sua macchina. Non si sa (non si dice) chi l'abbia ucciso. Si è tentato di dire che non si sa nemmeno se sia stato ucciso. Mezz'ora dopo, però, un altro algerino viene trucidato a colpi di rivoltella e a coltellate. Alle 10,30 un francese — sempre secondo le agenzie di qui — « sfugge miracolosamente » a un attentato. Non sfugge però alla morte l'attentatore algerino: un poliziotto lo abbatte sul posto. Verso mezzogiorno un altro francese è ferito da una pallottola al petto. Due algerini vengono stesi a rivoltellate davanti al liceo maschile, in pieno centro. Gli uccisori sono sempre i soliti giovani, a bordo di macchine. Dalle 7 del mattino si sono « bevuti » almeno sei algerini. All'inizio del pomeriggio un consigliere comunale musulmano è abbattuto a rivoltellate davanti alla sede del giornale « L'Echo d'Oran ». Se si ricorda la posizione presa ieri sera al consiglio municipale, c'è perlomeno da esitare prima di esprimere un giudizio su chi l'abbia ucciso*

*Gli avvenimenti più gravi si sono svolti a partire dalle due del pomeriggio. C'è stato — a quanto dicono le agenzie francesi — un attacco di otto o dieci uomini del FLN a un caffè del centro di Orano.*

*Si deve presumere che un gruppo di patrioti sia passato all'azione sia per vendicare gli algerini uccisi nella mattina, sia per frenare le incursioni delle squadracce. Il massacro durava da otto ore, senza che nessuno si sognasse di fermare le automobili su cui si aggirarano gli assassini. La polizia, come al solito, assisteva, pronta a soccorrere... i morti abbandonati sul selciato.*

*Dieci algerini armati di mitra sono dunque avanzati fino ai tavolini del caffè « Giura », in pieno centro. Sapevano che non avrebbero avuto vie di ritirata. Hanno aperto il fuoco su militari e poliziotti francesi, ferendone due. Poi si sono barricati in una casa vicino Un reparto di zuari ha subito circondato l'edificio, alle loro spalle: in pochi minuti, si è riunita una folla di un migliaio di giovani francesi che urlavano al linciaggio.*

*Il reggimento zuavo accantonato a Orano è composto quasi interamente di giovani francesi di leva. Si tratta dello stesso reparto che qualche giorno fa aveva aperto il fuoco (per errore?) contro una manifestazione di europei. Oggi, dopo un lungo scambio di colpi, gli zuari hanno fatto prigionieri otto algerini. Uno è rimasto ucciso. La sparatoria, poi, è continuata nel quartiere per due ore. Chi sparava? Si udirano scoppi di bombe e raffiche di mitra. Quanti algerini siano stati uccisi, non si sa. La folla gridava « uccidetelo » ogni volta che un algerino, invece di essere ammazzato sul posto, veniva portato via.*

*Anche ad Algeri, e in altri centri algerini, aggressioni simili a quella di Orano hanno fatto altri morti. Per quanto ci consta, quattro algerini sono stati abbattuti in una via centrale di Algeri, verso mezzogiorno, da sconosciuti a bordo di una macchina.*

## DISASTRO

*mezzi provenienti da Treviglio, Cassano d'Adda, Caravaggio. I soccorritori per liberare Fusini hanno subito usato la fiamma ossidrica. Il ferroviere balbettava: « Moro, Moro... ». Moro era il cognome del macchinista rimasto ucciso.*

*I passeggeri del direttissimo erano tutti saltati giù dai vagoni e aiutavano, come potevano. Molti di loro erano contusi, perdevano sangue. Lentamente, la fiamma ossidrica mordeva il ferro dell'automotrice e della vettura del direttissimo. Il numero dei feriti è andato aumentando col passare dei minuti: dieci, quindici, venti, trentadue, quaranta, cinquanta... Alcuni sono in gravi condizioni: ma, a quanto si sa, nessuno versa in pericolo di vita. Negli ospedali della zona, medici e infermieri hanno lavorato per tutta la notte: alcuni passeggeri hanno riportato fratture alle braccia o alle gambe ed è stato necessario ingessarli, come era possibile. Per due di essi, purtroppo, non c'è stato nulla da fare: uno è morto sul colpo, l'altro è stato estratto morente dai rottami ed è spirato nella saletta del pronto soccorso.*

*Sono arrivati a Vidalengo alle due. Di corsa, lungo i binari, ho raggiunto il luogo del tragico scontro. C'era ancora il caos. I viaggiatori dei due treni, rimasti incolumi, si erano riversati sui binari. Molti, come abbiamo detto, si prodigavano nell'opera di soccorso. Altri — ed erano centinaia — erano quasi impazziti dal terrore e gridavano aiuto: le loro urla si confondevano con i lamenti dei feriti ancora prigionieri dei rottami. Poi, sono stati accesi i riflettori, è tornata una relativa calma e tutti sono stati allontanati.*

*Ero giunto a poche decine di metri dall'automotrice distrutta quando mi è venuto incontro un giovane vestito da sciatore: « Ci sono decine di morti, là dentro! », mi ha gridato. Ed era questo che pensavano tutti: ferrovieri, vigili del fuoco, poliziotti. Poi, mentre proseguiva affannosa l'opera di soccorso, la verità si è dimostrata, per fortuna, meno tragica del previsto. Questo perchè la carrozza di coda del direttissimo Venezia-Milano era quasi vuota. Col passare dei minuti, abbiamo appreso altri particolari sullo scontro. Sembra che il convoglio fosse fermo per un guasto: per questo il « rapido delle Dolomiti » gli sarebbe piombato addosso a cento chilometri all'ora; il macchinista Moro credeva di avere via libera e non ha potuto nemmeno tentare la frenata.*

*Un signore anziano mi si avvicina: « C'è un telefono, per favore? devo telefonare alla mia famiglia, a Milano... ». Una ragazza mi racconta: « Mi ero quasi addormentata. Ho sentito un colpo terribile. Poi, mi sono trovata sul pavimento dello scompartimento. C'era un uomo, accanto a me, che si lamentava. Sono uscita dal finestrino e mi sono trascinata sui binari, fin quando qualcuno non mi ha sorretta ». E una donna: « Ero sul direttissimo, nella penultima vettura. Non ho visto niente. Ho sentito un gran fracasso. Mi sono affacciata al finestrino: il vagone di coda era sollevato dai binari, sotto c'era l'automotrice... ».*

*Lungo la strada ferrata, ora, si snoda il lungo corteo dei viaggiatori. Uomini, donne, vecchi e bambini carichi di valigie che arrancano verso la stazione di Vidalengo: in testa, aprivano la strada due carabinieri con le torce elettriche. Erano tutti stravolti: passando accanto al rapido distrutto, avevano visto il corpo dilaniato del macchinista, nella luce livida della fiamma ossidrica.*

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5500, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri, 15.000. VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19